Gabbie salariali l'ultimo no dai sindacati

Bonanni (Cisl) insiste: non servono ma via le tasse dagli accordi aziendali

GIACOMO GALEAZZI INVIATO A RIMINI

«No alle gabbie: Zero tasse sulla parte variabile del salario. Un autunno caldo? Mi aspetto grande responsabilità da parte di tutti». Al Meeting il segretario generale della Cisl, Raffaele

D'accordo anche il leader della Uil Angeletti: le intese nazionali si faranno

Bonanni, conquista la galassia aziendale della Compagnia delle Opere difendendo «la contrattazione di secondo livello così come prevista dal nuovo modello contrattuale».

E incassa il consenso della platea ciellina nel forum economico della giornata. «E' giusto adattare sempre meglio la detassazione alla contrattazione territoriale e aziendale», scandisce Bonanni e la sua proposta di detassare completamente la parte di salario legata alla contrattazione di secondo livello mette d'accordo tutti. «A Sacconi ed anche a Bossi, che pongono il problema di come esaltare la contrattazione territoriale ed aziendale, chiedo tasse zero», ribadisce il numero uno della Cisl. Sul nuovo modello contrattuale e la contrattazione di secondo livello interviene al Meeting anche Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa San Paolo: «Vanno premiate le aziende che investono, fanno produttività e crescono. L'ipotesi di premiare fiscalmente i salari di produttività, la parte integrativa dei contratti costituisce una linea di pensiero molto corretta».

Poi precisa: «Non si tratta di creare gabbie salariali, bensì di differenziare le aziende in funzione della loro capacità di crescere, svilupparsi ed essere produttive». Dalla tavola rotonda del Me-

La Confindustria esorta il governo a migliorare le misure di sgravio contributivo

eting, dunque, esce un'impostazione in piena sintonia con quella del dicastero del Welfare: no alle "gabbie", sì ai salari decentrati e differenziati in base ai meriti. Non abbastanza, però, per ricomporre il fronte sindacale. «In Italia c'é una legge sulla detassazione del secondo livello che andrebbe applicata correttamente senza utilizzarla a fini ricattatori», tuona il segretario confederale, Susanna Camusso. Cisl e Uil, invece, concordano: gli accordi in base alle nuove regole si faranno e per incentivare la contrattazione di secondo livello e la produttività non solo è necessario mantenere gli sgravi previsti ma, addirittura, aumentarli. «Il taglio della tassazione al 10% é stato apprezzato dal sindacato - specifica Bonanni - ma bisogna arrivare a tasse zero, così i contratti correranno come furetti». Anche la Uil giudica «positivo» quest'approccio sui rinnovi contrattuali e il segretario generale, Luigi Angeletti, assicura: «Faremo i contratti e quindi non c'è alcun rischio che gli sgravi alle retribuzioni saltino».

Dunque, Angeletti sottoscrive l'impostazione uscita dal Meeting ed esorta il governo a fare due cose utili: elevare la franchigia della detassazione a 40 mila euro e azzerare la tassazione sulla parte variabile del salario. Reazioni positive anche da Confindustria, che si spinge anche più in là chiedendo all'esecutivo di migliorare le misure di sgravio contributivo. «Tutte le parti sociali sono assolutamente d'accordo a che il salario di produttività realizzato a livello aziendale sia incentivato», commenta il direttore generale, Giampaolo Galli, che concorda sull'importanza della tassazione al 10% fisso dei premi di produttività introdotta dal governo e prorogata per il 2009, e sulla necessità di innalzare «anche il limite di reddito che ne consente la fruizione».

Secondo Confindustria, inoltre, «altrettanto essenziali» sono le misure di sgravio contributivo, riviste nel 2007, «ma da migliorare ulteriormente». Favorevole anche Renata Polverini dell'Ugl che assicura: «Dopo aver firmato una riforma importante che pun-

E il meeting di Cl «benedice» il clima di collaborazione con gli imprenditori

ta a migliorare i salari valorizzando il secondo livello e il territorio, il sindacato è pronto a fare la propria parte, a partire dai primi rinnovi attesi in autunno». Un clima collaborativo "benedetto" in Fiera. «Gli imprenditori italiani non sono rassegnati alla crisi. Non la subiscono ma la stanno affrontando», osserva in Fiera Bernard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere. «Il tessuto delle piccole e medie imprese - spiega il capo del braccio economico di Cl-è pronto a ripartire. Sono piegate dalle difficoltà, hanno bisogno di un sostegno e vanno accompagnate nel dialogo con le banche che è vitale». Il rilancio delle liberalizzazioni può essere un passo per uscire dalla crisi, evidenzia Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato, all'incontro sulla crisi economica e le ricette per superarla. A concludere la tavola rotonda è Passera: «Un paese che non costruisce il suo futuro avrà problemi gravi. Vincoli di bilancio e difficoltà nei conti pubblici non sono un alibi per frenare gli investimenti indispensabili a uno shock positivo».